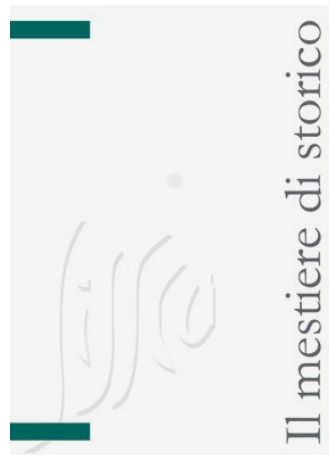


Zitierhinweis

Palazzolo, Maria Iolanda : recension de : Fernando Venturini, Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei deputati, Padova : CEDAM, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 230, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/78adb2b2770f48edac0b58fcd7544a5c>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Fernando Venturini, *Libri, lettori e bibliotecari a Montecitorio. Storia della Biblioteca della Camera dei deputati*, Milano-Padova, Wolters Kluwer-Cedam, xxii-476 pp., € 52,00

Obiettivo del corposo volume è quello di ricostruire con precisione e rigore la storia della Biblioteca della Camera dei deputati, dalle sue origini sabaude nel 1848 sino ad oggi, quando l'unificazione con la Biblioteca del Senato ha consentito la creazione di una nuova grande istituzione di consultazione al servizio dei legislatori e dell'intera cittadinanza.

La vicenda è lunga e spesso non lineare, ma è narrata con passione da Venturini, egli stesso funzionario della Biblioteca, soprattutto attraverso la consultazione delle carte dell'omonimo fondo relativo agli anni 1848-1948 dell'Archivio storico della Camera. Ad esse si aggiungono fondi per il periodo più recente ed archivi personali di alcuni bibliotecari (Pietro Fea, Silvio Furlani) che hanno scritto la storia dell'istituzione. L'uso di fonti personali, accanto ai verbali della Commissione di vigilanza, consente all'a. un approccio più diretto. La Biblioteca è fatta dai bibliotecari che a vario titolo si sono avvicinati, dal letterato Leonardo Fea – definito dal figlio Pietro «consigliere intellettuale dei rappresentanti del paese» (p. 36) – allo stesso Pietro che la gestisce negli anni cruciali del trasferimento della capitale a Roma sino al 1920, a Iginio Giordani, bibliotecario presso la Biblioteca apostolica vaticana, poi negli anni '50 semplice consulente ma di fatto grande fautore della modernizzazione dell'istituzione, fino a Silvio Furlani che la dirige sino agli anni '80 del XX secolo.

Dietro le vicende personali, c'è evidentemente il progressivo mutamento dell'idea stessa di biblioteca parlamentare, dall'iniziale «strumento di conoscenza, funzionale all'attività legislativa e di controllo» (p. xii) messa in campo dal ceto politico sardo-piemontese e sottolineata efficacemente da Fulvio Lanchester nella *Prefazione*. Nella lunga storia dell'istituzione, si registra infatti una tensione costante tra chi, bibliotecario o deputato membro della Commissione di vigilanza, ritiene che la Biblioteca debba essere prima di tutto funzionale alle esigenze del legislatore, approntando cataloghi bibliografici specifici in una sorta di isolamento, e chi invece – specie in tempi recenti – ritiene che essa debba aprirsi ai nuovi standard biblioteconomici internazionali, in modo tale da essere fruibile da tutti i cittadini e studiosi. Nel 2007 nasce infine il Polo bibliotecario parlamentare, con un «programma finalizzato al coordinamento e alla razionalizzazione dei servizi, sia verso l'utenza parlamentare, sia verso la cittadinanza e il mondo della scuola» (p. 390).

In mezzo, vi sono le vicende storiche che volta a volta hanno condizionato la vita della Biblioteca, di cui essa è specchio efficace. Dal trasferimento da Torino a Firenze e poi Roma, agli anni bui del fascismo con il ricordo di Giacomo Matteotti, suo assiduo frequentatore sino al giorno della morte, alle ricorrenti problematiche relative all'ampliamento degli spazi con la necessità dell'acquisizione di nuove sale, in un contesto urbanistico come quello del centro storico a Roma che non consente l'edificazione di nuove strutture.

Maria Iolanda Palazzolo